

Il colloquio Il ministro Martina: con la nuova legge sanzioni alle imprese
«Lotta al caporalato, come la mafia»

Nando Santonastaso

Via libera dal Senato al ddl sullo stop al caporalato, da sempre storica emergenza del lavoro nei campi soprattutto nel Mezzogiorno. Ora il provvedimento passa alla Camera per l'ok definitivo.

Il ministro delle Politiche agricole Martina - che ha proposto la legge insieme con il Guardasigilli Orlando - spiega nell'intervista al Mattino che si tratta di «un grande passo in avanti. Vogliamo dire "mai più" allo sfruttamento che ha portato in questi anni purtroppo

anche a vittime innocenti. Con questa legge - che prevede anche sanzioni alle imprese - usiamo contro i caporali gli strumenti che sono stati efficaci nella lotta alla camorra o alla mafia.

> **A pag. 7**

«Contro i caporali le norme anti-camorra»

Ok del Senato al Ddl. Il ministro Martina: «Sanzioni anche alle imprese»

Le sanzioni

Sarà possibile confiscare i patrimoni e controllare i datori di lavoro anche a livello giudiziario

I controlli

Cabine di regia in tutte le prefetture delle aree a maggiore rischio specialmente al Sud Impegnati più ministeri

L'iter

Nessun voto contrario
32 astenuti
Favorevoli anche i grillini
Ora il testo alla Camera

Il via libera di Palazzo Madama è arrivato nel pomeriggio, con numeri significativi dal punto di vista politico. Sullo stop al caporalato, emergenza storica del lavoro nei campi soprattutto nel Mezzogiorno, hanno votato sì al ddl sostenuto in particolare dal ministro delle Risorse agricole Maurizio Martina e dal Guardasigilli Andrea Orlando, 190 senatori, tra i quali anche i 5 Stelle. Nessuno ha votato contro mentre 32 si sono astenuti. Ora il provvedimento passa alla Camera per l'ok definitivo atteso però non prima della ripresa.

Ministro Martina, la legge approvata dal Senato era obiettivamente la migliore possibile o le è rimasto qualche rimpianto?

«È un grande passo in avanti per sradicare la vergogna del caporalato. Vogliamo dire 'mai più' allo sfruttamento che ha portato in questi anni purtroppo anche a vittime innocenti. Con questa legge usiamo contro i caporali gli strumenti che sono stati efficaci nella lotta alla camorra o alla mafia».

A cosa si riferisce, in particolare?

«Penso alla confisca dei beni che va a colpire i patrimoni oppure all'arresto in flagranza. C'è poi la responsabilità del datore di lavoro, l'allargamento del reato di caporalato e una sua maggiore operatività. A questo si aggiungono il controllo giudiziario sull'azienda che consentirà di non interrompere l'attività agricola e la semplificazione degli indici di sfruttamento. È una legge necessaria, ora serve l'ultimo passo alla Camera».



Nando Santonastaso



Prevedete tempi rapidi?

«Sono convinto che alla ripresa dei lavori la Presidente della Camera Laura Boldrini e i deputati sapranno dare la risposta che tutti aspettiamo. C'è una forte sensibilità del Parlamento, mi auguro che chiuderemo presto e bene».

Non solo gli

intermediari nel mirino della legge ma anche le imprese che accettano il sistema del caporalato: con quali sanzioni verranno punite?

«Partiamo dal principio che chi sfrutta deve pagare. Le sanzioni sono graduate in base alla gravità del fatto, ma sono pesanti. Servono per tutelare la dignità dei lavoratori. Sono necessarie anche per salvaguardare le migliaia di aziende agricole che lavorano onestamente e pagano la concorrenza sleale di chi viola la legge».

La «Rete per la qualità del lavoro in agricoltura» ha convinto però finora pochissime aziende: cosa vuol dire?

«C'è stata una fase di rodaggio di questo strumento nuovo. Ora sono state semplificate alcune procedure, pur tenendo massimo il livello di controllo. In poche settimane si è passati da 700 a oltre 2300 aziende iscritte. Con l'approvazione della nuova legge la Rete diventerà ancora più operativa».

Già, ma in che modo?

«Con una ramificazione estesa sul territorio. Potranno aderire alla Rete anche gli sportelli unici per l'immigrazione, le istituzioni locali, i centri per l'impiego, gli enti bilaterali e chi si occupa del trasporto dei lavoratori agricoli. Anche la Cabina di regia sarà più larga e più forte».

Il nodo dei controlli resta comunque centrale: il coinvolgimento del ministero della Giustizia e quello del ministero delle Politiche agricole sono

la risposta più incoraggiante almeno in prospettiva?

«Stiamo lavorando in squadra come mai era avvenuto prima. Oltre a me e al ministro Orlando sono coinvolti anche i ministri Poletti e Alfano, proprio perché la risposta del governo è unitaria. Abbiamo impostato un modello di azione che ci vede impegnati su tutti i fronti».

Oltre alla legge quali azioni concrete metterete in campo contro lo sfruttamento?

«Dall'estate scorsa abbiamo avviato una strategia di contrasto concreta e costante. Abbiamo aumentato i controlli del 59% rispetto all'anno precedente, reso operative task force composte da ispettori del lavoro insieme a carabinieri e Corpo forestale che operano nei territori più a rischio».

Rignano Garganico, Rosarno, la Piana del Sele, l'agro pontino. Sono solo alcune delle zone dove i lavoratori stagionali vivono in veri e propri ghetti. Come pensate di intervenire?

«Nessuno ha la bacchetta magica, ma anche su queste situazioni abbiamo avviato un lavoro serio per garantire dignità a queste persone. Grazie al protocollo che come governo abbiamo siglato con regioni, sindacati e esperienze del terzo settore sono state create delle cabine di regia nelle prefetture.

L'obiettivo è gestire l'accoglienza e fornire assistenza. Sono partite le prime unità mobili sanitarie proprio in Puglia».

Quando sarà possibile capire se effettivamente il fenomeno inizierà ad essere monitorato e soprattutto represso?

«La nostra priorità è continuare a combatterlo. Con i controlli che andranno avanti sempre più serrati. Con la possibilità per i magistrati di contestare il reato senza dover dimostrare la violenza. Cambiando anche mentalità. Isolando chi pensa di poter fare margini violando i diritti dei lavoratori. Garantendo dignità. Il nostro impegno continuerà ad essere massimo, perché questa sfida va vinta».